

La festa/Domenica 9 giugno nella chiesa parrocchiale di S. Ambrogio

La prima messa di don Giovanni tra la 'sua' gente per condividere la scelta di donarsi a Dio e alla Chiesa

Un intero quartiere in festa, quello di Sant'Ambrogio, dove è cresciuto e dove è maturata la sua vocazione, si è stretto nel secondo fine settimana di giugno in un abbraccio caloroso a don **Giovanni Calastri**, 26 anni, che ha completato il suo percorso in seminario con l'ordinazione sacerdotale, avvenuta sabato 8 nel Duomo di Milano, all'interno di una solenne concelebrazione presieduta da monsignor **Mario Delpini**, arcivescovo di Milano.

Poche ore più tardi, in una seconda funzione eucaristica ospitata dal Santuario di Santa Valeria, monsignor **Bruno Molinari**, prevosto di Seregno, ha benedetto il calice e la patena del novello sacerdote, che in serata, nel teatro Sant'Ambrogio di viale Edison, ha assistito con la famiglia, composta dalla mamma **Elena Sironi**, dal papà **Renzo** e dalla sorella **Altea**, alla pièce teatrale "Quando tocca a te", che i giovani dell'oratorio hanno voluto dedicargli.

Come era scontato, la festa ha vissuto poi il suo momento più toccante il giorno successivo, domenica 9, quando in mattinata don Giovanni ha celebrato la sua prima messa nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio. Tanti sono stati i suoi confratelli che gli sono stati accanto in questo momento, da monsignor **Bruno Molinari** a don **Giuseppe Conti**, don **Luca Broggi**, don **Giovanni Olgiati**, fino a don **Renato Bettinelli**, che rappresentano i 22 anni di storia più recente della parrocchia



La prima messa di don Giovanni Calastri

Le sue prime parole da sacerdote

Grazie al Signore che mi dà la forza di rivivere il memoriale della sua Pasqua

L'entusiasmo della fresca ordinazione sacerdotale è emerso nelle parole di saluto e ringraziamento, che don Giovanni Calastri ha pronunciato al termine della sua prima santa Messa, celebrata domenica 9 giugno nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio. «Cristo è risorto - ha spiegato -. Grazie al Signore che mi ha custodito, donandomi la grazia della vocazione e la forza di perseverare. E grazie perché ora mi dà la forza di rivivere il memoriale della sua Pasqua». Lo spettro della riconoscenza si è poi allargato a trecentosessanta gradi: «Grazie alla mia famiglia, che mi ha sostenuto nella fede, nelle gioie e nelle fatiche degli anni della vita in seminario. Grazie ai miei nonni materni Antonio ed Anna, che mi hanno educato nella fede. Grazie a chi ci ha preceduto in paradiso, in particolare alla zia Giannina ed ai nonni paterni Giovanni, di cui porto il nome, e Luigia. E grazie alla comunità cristiana, ai sacerdoti, a monsignor Luca Raimondi, a monsignor Bruno Molinari, a don Renato Bettinelli ed a don **Samuele Marelli**, che hanno collaborato per la buona riuscita di questa festa. Pregate perché possa essere sempre un sacerdote che sappia amare». Ed ancora: «Grazie ai seminaristi, alcuni dei quali diventeranno sacerdoti tra un anno. Grazie ai chierichetti, ricordando che anch'io ho fatto parte di quelle file. Grazie ai cerimonieri, ai confratelli, al coro, alla banda, alle autorità civili, al popolo di Dio. È la festa del sì che io ho deciso di pronunciare. E grazie a tutti i parrocchiani di Sant'Ambrogio: andiamo avanti felici e lieti nella speranza».

P. Col.

Sant'Ambrogio, senza dimenticare don **Fabrizio Castiglioni**, che in viale Edison è stato coadiutore negli anni novanta e che oggi Calastri ha ritrovato ad Olgiate Olona, prima tappa del suo sacerdozio, dove ha fatto il suo ingresso ufficiale domenica 16.

Il saluto di mons. Molinari

La messa, allietata dal Coro don Fari e dalla Cappella musicale santa Cecilia, è stata introdotta da un saluto di monsignor Molinari, che ha sottolineato la festa per la Chiesa ambrosiana, «che ieri ha ricevuto quindici nuovi sacerdoti. Ma è festa anche per la comunità pastorale, per la parrocchia, per l'oratorio, per la scuola, per la famiglia, che ha accompagnato don Giovanni nella sua risposta alla vocazione. Siamo qui per dire grazie al Signore. L'augurio che faccio è la fecondità della vita sacerdotale per Cristo Gesù».

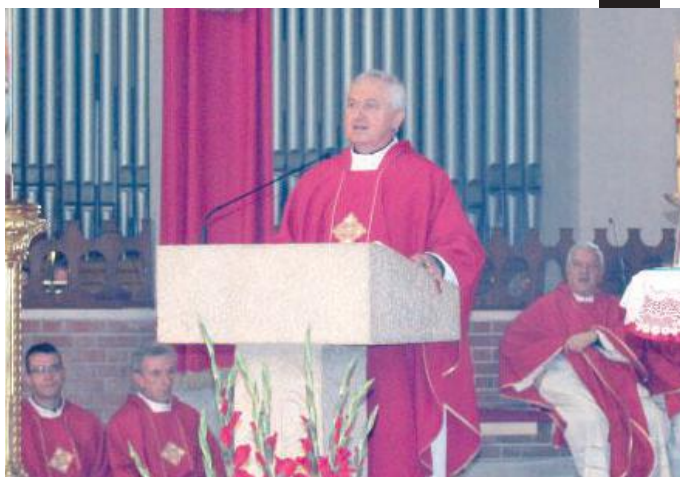
L'omelia di don Conti

Nell'omelia, don Giuseppe Conti, parroco di Sant'Ambrogio tra il 1997 ed il 2008 ed oggi ad Appiano Gentile, ha invece chiesto «a Dio il dono di un paio di occhiali speciali, quelli dello Spirito Santo. Messi questi occhiali, vediamo la presenza dello Spirito Santo qui in mezzo a noi adesso. Questo ci fa capire che la realtà non è solo materiale, ma che l'invisibile è maggiore».

C'è stato quindi spazio per un approfondimento: «Questa è una parrocchia benedetta da Dio, se consideriamo che negli ultimi 21 anni ha prodotto quattro preti novelli, don **Carlo Confalonieri** nel 1998, don **Alessandro Cesana** nel 2001,



Don Giovanni con i genitori e la sorella



L'omelia di don Giuseppe Conti



Don Giovanni con i sacerdoti concelebranti



L'incoronazione della Madonna di Fatima

don **Simone Arienti** nel 2011 ed oggi don Giovanni. Vuol dire che qui c'è terreno fertile per le vocazioni e questo ci consente di sperare. Magari qualcuno dirà che un giovane così è sprecato come sacerdote, ma è l'operato dello Spirito Santo che ha dato a don Giovanni la capacità di rispondere alla chiamata in piena disponibilità».

Ed ancora: «Dio è fedele e, quando fa un dono, poi non torna indietro. Oggi don Giovanni stenderà le mani sul pane e sul vino e chiederà allo Spirito Santo di farne il corpo ed il sangue di Gesù. Questo è un altro miracolo. Il sacerdote coinvolto capisce così il senso della sua vita. A volte questi sono gesti che spaventano, perché chi li compie si sente troppo piccolo. Gesù è per questo la roccia alla quale

ci aggrappiamo. La sorgente della speranza non è in noi, ma in Dio. A lui nella preghiera affidiamo don Giovanni. Buon cammino!».

L'augurio di mons. Raimondi

Subito dopo, è stata registrata un'inaspettata, e per questo ancora più apprezzata, incursione da parte di monsignor **Luca Raimondi**, vicario episcopale della zona di Rho, comprendente Olgiate Olona, che ha voluto salutare tutti nell'ambito di un giro a più vasto raggio: «Oggi sono il vicario più felice, perché cinque dei novelli sacerdoti saranno nella mia zona. A don Giovanni, visto che voi siete gente brianzola, solitamente molto spiccia, dico solo buon lavoro».

Il dono di don Bettinelli

Infine, prima delle fotografie di rito, anche don **Renato Bettinelli**, vicario della parrocchia

Sant'Ambrogio, ha portato un suo contributo: «Penso a ciò che mi diceva un confratello che porto nel cuore. Tutti ci ricordano come fare il prete, ma la realtà è che non si rendono conto di ciò che dicono. Prete significa vecchio, ma io non credo che noi dobbiamo fare i vecchi. Noi dobbiamo fare gli anziani: mi viene in mente mia mamma, che sapeva amare fino in fondo. Auguro a don Giovanni di essere un vecchio, un prete così, che ama fino in fondo la sua famiglia, la Chiesa. La comunità esiste per generare vocazioni, noi ti ringraziamo per la tappa della tua vita che hai fatto con noi».

Don Renato ha infine consegnato a don Giovanni uno splendido Crocifisso, a ricordo della giornata. Dopo il pranzo ed il pomeriggio in oratorio ed i Vespri nella Basilica San

Giuseppe, Calastri in serata ha presieduto una compieta nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio, al termine della quale ha posizionato sul capo della statua della Madonna di Fatima una nuova corona, acquistata con le offerte corrisposte dai fedeli in occasione del suo sacerdozio. Il diadema ha di fatto rimpiazzato quello che era stato rubato nel 2008, poco prima della partenza per Appiano Gentile di don Giuseppe Conti, una ferita che nella parrocchia non si era mai del tutto rimarginata.

È seguita poi una processione per le vie del quartiere, con i confratelli del Santissimo Sacramento che si sono alternati nel portare la statua della Vergine, prima della benedizione eucaristica.

P. Col.